

Monica Mazzoni, Francesco Scalone

Il sistema informativo anagrafico della provincia di Bologna: realizzazione, elementi di criticità e primi risultati

Il fabbisogno conoscitivo e le necessità informative per la programmazione dei servizi. Lo studio della popolazione sul territorio attraverso la fonte anagrafica. La costituzione del sistema informativo anagrafico della provincia di Bologna: progetto, realizzazione, problemi ed elementi di criticità. L'utilizzo dei dati del sistema informativo anagrafico. Prime note sulla distribuzione territoriale di alcune specifiche fasce di utenza. I nuclei unipersonali, le famiglie con anziani e bambini piccoli, le famiglie degli immigrati stranieri.

1. Introduzione

La decisione di creare un sistema informativo anagrafico per la provincia di Bologna nasce per dare riscontro a svariate esigenze informative in materia di pianificazione e programmazione dei servizi. La Provincia, in qualità di ente intermedio per il coordinamento territoriale, necessita infatti di un quadro informativo sul quale basare la definizione dei propri piani organizzativi e delle politiche da svolgere sul territorio. Il sistema informativo anagrafico consiste appunto nella creazione di un database che include i registri anagrafici di tutti i comuni della provincia. Per tanto, la disponibilità di una fonte simile riveste una particolare rilevanza, soprattutto perché in grado di cogliere l'articolazione socio-demografica del territorio. In realtà, lo scenario demografico di riferimento non appare affatto statico o definitivo ma risulta invece tanto più mutevole e passibile di cambiamenti (Bovini 2005; Mazzoni e Scalone 2005), considerata soprattutto la notevole trasformazione della popolazione provinciale nel suo complesso, per cui oltre alla crescita delle età più anziane si registra l'ulteriore frammentazione delle famiglie, con nuclei sempre più ridotti e quote crescenti di famiglie unipersonali e monoparentali. Il registro anagrafico, nato per rispondere ad esigenze di tipo civile ed amministrativo (Zaiczyk, 2000), è tradizionalmente utilizzato per fornire una prima descrizione delle caratteristiche strutturali della popolazione. Per quanto concerne le famiglie, invece, l'utilizzo dell'anagrafe nell'ambito delle rilevazioni statistiche ufficiali si è sempre limitato a considerare la numerosità assoluta dei nuclei familiari senza scendere in ulteriori dettagli. Per poter sfruttare pienamente tutte le informazioni offerte da questa fonte, si è deciso di integrare in un unico sistema informativo il complesso dei database gestiti dalle singole anagrafi provinciali ed effettuare, così, elaborazioni più approfondite e mirate.

Tale progetto permetterà in futuro ulteriori applicazioni, tra cui la possibilità di georeferenziare e raffinare ulteriormente il dettaglio territoriale delle informazioni.

In questa prima relazione, illustreremo il percorso intrapreso per la creazione del sistema informativo anagrafico, dalla raccolta sistematica dei file delle anagrafi comunali alla loro successiva integrazione in un unico database. In particolare, per meglio mostrare le potenzialità della fonte così ottenuta, si commenteranno brevemente i risultati di alcune elaborazioni. Nello specifico, si è scelto di prendere in considerazione la distribuzione territoriale di alcune tipologie familiari particolarmente significative.

2. Il sistema informativo anagrafico: progetto, realizzazione e criticità

La costituzione del sistema informativo anagrafico contempla il diretto coinvolgimento delle anagrafi comunali nella fase di raccolta dei dati e delle informazioni. Il progetto prevede infatti che, al 31 dicembre di ogni anno, gli uffici delle anagrafi comunali trasmettano – nel rispetto della normativa in materia di privacy e del segreto statistico – i dati individuali relativi ad ogni persona iscritta al registro della popolazione residente. Occorre infatti mettere in evidenza che – a differenza di quanto accade in altre zone del territorio nazionale - tutte le anagrafi dei comuni della provincia di Bologna risultano informatizzate. Ciò vuol dire che le informazioni contenute nel registro della popolazione residente risultano già organizzate nei file di un database informatico. Bisogna purtroppo segnalare che l'informatizzazione dei registri anagrafici è spesso avvenuta utilizzando software e standard di gestione differenti, complicando così notevolmente il nostro lavoro di raccolta e integrazione delle informazioni in un unico database. Un ulteriore problema ha poi riguardato i software di gestione che, concepiti per l'archiviazione e la certificazione delle residenze, in più casi non prevedono alcuna specifica procedura per l'estrazione e la trasmissione dei file. Da questo punto di vista, ancora molto bisognerà lavorare per promuovere presso gli uffici anagrafe l'adozione di un unico standard di informatizzazione e di procedure che facilitino la condivisione di dati e informazioni.

2.1. La fonte anagrafica e le informazioni disponibili

Per ogni persona residente, l'anagrafe registra informazioni essenziali quali la data di nascita o di eventuale immigrazione, l'indirizzo di residenza, il sesso e lo stato civile, la nazionalità, la famiglia di appartenenza e la relazione di parentela con l'intestatario della scheda di famiglia. In particolare, lo schema seguente mostra tutte le informazioni richieste alle anagrafi comunali e integrate all'interno del nostro sistema informativo.

Schema 1 – Informazioni anagrafiche richieste

Codice identificativo della persona residente
Codice identificativo della famiglia
Relazione di parentela con l'intestatario della scheda
Data di nascita
Comune di nascita
Sesso
Stato civile
Nazionalità
Indirizzo (nome del toponimo/numero civico/eventuale esponente)
Sezione di censimento
Data di iscrizione all'anagrafe (se trasferito)
Comune di residenza precedente (se trasferito)

Si noti che non sono richieste le informazioni relative al nome e al cognome (i dati sono trattati in forma anonima), all'istruzione e alla professione. In particolare, queste ultime due informazioni sono generalmente ritenute scarsamente attendibili, in quanto si basano sulle dichiarazioni dell'interessato e non hanno "alcuna efficacia probatoria" (Zaiczyk, 2000). Un'informazione particolarmente importante è invece rappresentata dal codice identificativo che lega tutti i residenti appartenenti alla medesima famiglia. In base a questo codice, infatti, operando le opportune "query" è possibile ricostruire dettagliatamente le varie tipologie familiari presenti. Le rilevazioni statistiche ufficiali, infatti, non sfruttano questa importante possibilità offerta dalla fonte anagrafica, limitando lo studio delle tipologie familiari alle informazioni raccolte in occasione dei censimenti o delle rilevazioni campionarie. Sempre dallo schema 1 è possibile notare come, oltre all'indirizzo, è richiesta anche l'indicazione relativa alla sezione di censimento nella quale è situata la residenza: questa informazione, infatti, se opportunamente georeferenziata consente di raffinare ulteriormente il riferimento territoriale delle elaborazioni.

2.2 Elementi di criticità: la difformità nelle procedure di informatizzazione e codifica

Nei sessanta comuni della provincia - come già accennato - l'informatizzazione dei registri anagrafici non è avvenuta in maniera univoca ed è stata realizzata, utilizzando standard e procedure di gestione informatica differenti, sviluppate dalle svariate aziende informatiche a cui di volta in volta si sono rivolte le amministrazioni comunali. Una situazione simile ha complicato notevolmente il lavoro di integrazione delle informazioni in un unico database. Senza entrare negli specifici dettagli informatici, il problema può essere riassunto così: le basi dati di partenza, pur contenendo le medesime

informazioni, utilizzano in realtà simboli alfanumerici e codici differenti. La creazione allora di un unico sistema informativo contenente i dati delle anagrafi comunali, ha comportato un complesso lavoro di standardizzazione dei formati e delle codifiche, in modo da uniformare le diverse modalità informative ad un unico modello. In proposito, lo schema 2 illustra alcune delle diverse codifiche del campo relativo alla relazione di parentela con il capofamiglia.

Schema 2 – Esempi di 3 differenti codifiche per il campo “relazione di parentela”

ESEMPIO A			ESEMPIO B			ESEMPIO C		
Codifica	Descrizione parentala		Codifica	Descrizione parentala		Codifica	Descrizione parentala	
	Maschi	Femmine		Maschi	Femmine		Maschi	Femmine
AD	Adottato	Adottata	01	Intest. scheda	Intest. scheda	A	Capo famiglia	Capo famiglia
AE	Affiliante	Affiliante	02	Marito	Moglie	B	Solo	Sola
AF	Affiliato	Affiliata	03	Figlio	Figlia	C	Marito	Moglie
AG	Aggregato	Aggregata	04	Nipote	Nipote	D	Figlio	Figlia
AN	Affine	Affine	05	Pronipote	Pronipote	E	Nipote collat..	Nipote collat..
AP	Affidato preado.	Affidato preado.	06	Padre	Madre	G	Padre	Madre
AV	Avo	Ava	07	Nonno	Nonna	H	Fratello	Sorella
BN	Bisnonno	Bisnonna	08	Bisnonno	Bisnonna	I	Avo	AVA
CC	Capo Conv.	Capo Conv.	09	Fratello	Sorella	L	Nipote	Nipote
CF	I.S.	I.S.	10	Nipote	Nipote	M	Zio	Zia
CT	Cognato	Cognata	11	Zio	Zia	N	Cugino	Cugina
CU	Cugino	Cugina	12	Cugino	Cugina	O	Figliastro	Figliastro
CV	Convivente	Convivente	13	Parente	Parente	P	Genero	Nuora
DM	Domestico	Domestica	14	Figliastro	Figliastro	Q	Suocero	Suocera
FG	Figlio	Figlia	15	Patrigno	Matrigna	R	Cognato	Cognata
FR	Fratello		16	Genero	Nuora	S	Patrigno	Matrigna
FS	Figliastro	Figliastro	17	Suocero	Suocera	T	Fratellastro	Sorellastra
FT	Fratellastro		18	Cognato	Cognata	U	Convivente	Convivente
GE	Genero		19	Affine	Affine	*	In convivenza	In convivenza
IC	In Convivenza	In Convivenza	20	Convivente	Convivente			
MD		Madre						
MG		Moglie						
MN		Matrigna						
MR	Marito							
NC	Nipote collat.	Nipote collat.						
NN	Nonno	Nonna						
NP	Nipote	Nipote						
NU		Nuora						
PC	Pronipote collat.	Pronipote collat.						
PD	Padre							
PE	Pronipote	Pronipote						
PN	Patrigno							
SC	Suocero	Suocera						
SR		Sorella						
ST		Sorellastra						
ZI	Zio	Zia						

2.3 Elementi di criticità: la copertura territoriale e temporale

Un ulteriore elemento di criticità ha riguardato le funzionalità offerte dai software di gestione delle anagrafi: i programmi, essendo stati concepiti per l'archiviazione e la certificazione delle informazioni relative ai residenti, in molti casi non prevedevano specifiche procedure per l'estrazione e la trasmissione dei file. In altri casi, pur essendo previste, le procedure di estrazione risultavano particolarmente complesse o difficili da eseguire (in

particolare se il personale addetto non era provvisto delle necessarie competenze informatiche). Tutto ciò ha creato problemi e ritardi. In particolare, in alcuni casi, per vari problemi tecnici avvenuti nella fase di estrazione dei dati, non si è potuta portare a termine la fase di standardizzazione e ricodifica dei dati. In definitiva, per il 31 dicembre 2003, data a cui fanno riferimento le elaborazioni presentate in questa nota, il sistema informativo anagrafico comprende le informazioni relative a 49 comuni su 60. Per quanto riguarda i restanti comuni, allo scopo di completarne il quadro complessivo abbiamo utilizzato i dati provenienti dagli invii degli anni precedenti, nella fasi di costituzione e sperimentazione del progetto (si veda in proposito il prospetto 1). Ad ogni modo, per quanto riguarda i futuri aggiornamenti, possiamo già prevedere un ulteriore miglioramento della copertura territoriale.

Prospetto 1 – Sistema informativa anagrafico: comuni della provincia di Bologna secondo la data di aggiornamento

COMUNE	DATA	COMUNE	DATA	COMUNE	DATA
Anzola dell'Emilia	31/12/2003	Castenaso	31/12/2003	Monterenzio	31/12/2003
Argelato	31/12/2003	Castiglione dei Pepoli	31/12/1999	Monte San Pietro	31/12/2003
Baricella	31/12/2003	Crespellano	31/12/2003	Monteveglia	31/12/2003
Bazzano	31/12/2003	Crevalcore	31/12/2003	Monzuno	31/12/2003
Bentivoglio	31/12/2003	Dozza	31/12/2003	Mordano	31/12/2003
Bologna	31/12/2003	Fontanelice	31/12/2003	Ozzano dell'Emilia	31/12/2003
Borgo Tossignano	31/12/2003	Gaggio Montano	Non disponibile	Pianoro	31/12/1998
Budrio	31/12/2001	Galliera	31/12/2003	Pieve di Cento	31/12/2003
Calderara di Reno	31/12/2003	Granaglione	31/12/2003	Porretta Terme	Non disponibile
Camugnano	31/12/2003	Granarolo dell'Emilia	31/12/2003	Sala Bolognese	31/12/2003
Casalecchio di Reno	31/12/2003	Grizzana Morandi	31/12/2003	San Benedetto Val di Sambro	31/12/2003
Casalfiumanese	31/12/2003	Imola	31/12/2003	San Giorgio di Piano	31/12/2003
Castel d'Aiano	31/12/2003	Lizzano in Belvedere	31/12/1999	San Giovanni in Persiceto	31/12/2003
Castel del Rio	31/12/2003	Loiano	31/12/2003	San Lazzaro di Savena	31/12/2003
Castel di Casio	31/12/2003	Malalbergo	31/12/2003	San Pietro in Casale	31/12/2003
Castel Guelfo	31/12/2003	Marzabotto	31/12/2001	Sant'Agata Bolognese	31/12/2002
Castello d'Argile	31/12/2003	Medicina	Non disponibile	Sasso Marconi	31/12/2003
Castello di Serravalle	31/12/2003	Minerbio	31/12/2001	Savigno	31/12/2003
Castel Maggiore	31/12/2003	Molinella	31/12/2003	Vergato	31/12/2002
Castel San Pietro Terme	31/12/2003	Monghidoro	31/12/2003	Zola	31/12/2003

Occorre infatti segnalare che sono a nostra disposizione ed in fase di standardizzazione i dati relativi al 31 dicembre 2004; inoltre è stata avviata la raccolta relativa al 31 dicembre 2005. Ad ogni modo, il riferimento temporale fissato per l'ultimo giorno dell'anno non sempre è rispettato con precisione, poiché in alcuni casi l'estrazione delle informazioni effettuate dal personale addetto avviene successivamente a questa data di scadenza.

3. Il profilo delle famiglie: caratteristiche rilevanti e distribuzione sul territorio

Allo scopo di fornire un primo esempio delle potenzialità conoscitive del sistema informativo anagrafico, in questo breve paragrafo prenderemo in

considerazione alcune particolari tipologie familiari. Come già accennato, gli indicatori presentati riguardano solo quelle tipologie che più di altre si presuppone vadano a comporre la domanda dei servizi di cura e assistenza. In particolare, dopo un breve cenno al fenomeno delle famiglie unipersonali, osserveremo le distribuzioni delle famiglie con anziani e bambini piccoli al loro interno; situazioni in alcuni casi contraddistinte da un maggior disagio sociale, connesse al crescere del numero di anziani e madri sole.

3.1. La dimensione delle famiglie e i nuclei unipersonali

In questo paragrafo tratteremo un quadro preliminare riguardante l'articolazione territoriale delle famiglie secondo il numero dei componenti, e prenderemo inoltre in considerazione la diffusione dei nuclei unipersonali. La tabella 1 mostra il numero medio di componenti per famiglia calcolato in ogni comune. In base a questi dati, si osserva che le famiglie mediamente più numerose risultano trovarsi in prevalenza nel circondario di Imola e nella pianura a nord del capoluogo. In particolare, nel circondario imolese, Castel Guelfo e Mordano registrano il valore medio più elevato (2,6), con Dozza e Borgo Tossignano attestati sul 2,5. In pianura, invece, si registrano dimensioni medie familiari pari a 2,5: per i comuni di Sant'Agata e Crevalcore, entrambi confinanti a nord con la provincia di Modena; la striscia comprensiva di Calderara di Reno, Sala Bolognese, Castello d'Argile, Pieve di Cento; la parte di pianura che va da Castenaso e Budrio fino a Baricella. A sud di Bologna, invece, nella fascia della prima collina, si registrano 2,5 componenti solo per il comune di Pianoro.

Tabella 1 - Numero medio di componenti per famiglia* - Graduatoria

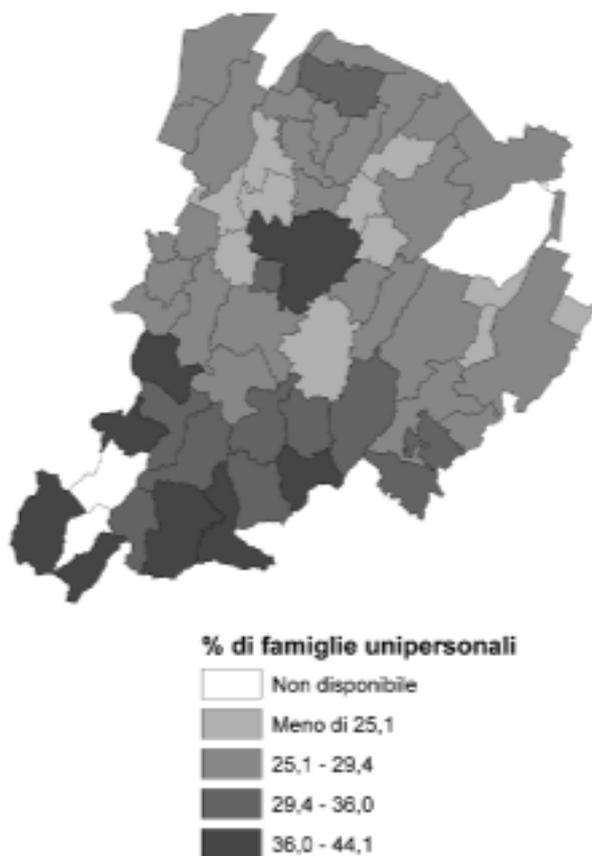
Comune	Num. medio comp.	Comune	Num. medio comp.	Comune	Num. medio comp.
Castel Guelfo	2,6	Anzola dell'Emilia	2,4	Monterenzio	2,3
Mordano	2,6	Granarolo dell'Emilia	2,4	Monzuno	2,3
Dozza	2,5	San Giovanni in Persiceto	2,4	San Pietro in Casale	2,3
Crevalcore	2,5	Monte San Pietro	2,4	San Lazzaro di Savena	2,3
Pianoro	2,5	Ozzano dell'Emilia	2,4	Castel di Casio	2,3
Baricella	2,5	Castello di Serravalle	2,4	San Benedetto Val di Sambro	2,3
Calderara di Reno	2,5	Marzabotto	2,4	Vergato	2,3
Castello d'Argile	2,5	Castel San Pietro Terme	2,4	Castel del Rio	2,2
Budrio	2,5	Crespellano	2,4	Loiano	2,2
Castenaso	2,5	Argelato	2,4	Grizzana Morandi	2,2
Sala Bolognese	2,5	San Giorgio di Piano	2,4	Casalecchio di Reno	2,2
Borgo Tossignano	2,5	Bazzano	2,4	Castiglione dei Pepoli	2,2
Pieve di Cento	2,5	Sasso Marconi	2,4	Monghidoro	2,1
Sant'Agata Bolognese	2,5	Imola	2,4	Lizzano in Belvedere	2,1
Montevoglio	2,4	Fontanelice	2,4	Camugnano	2,1
Galliera	2,4	Zola	2,4	Savigno	2,1
Casalfiumanese	2,4	Molinella	2,4	Granaglione	2,1
Minerbio	2,4	Malalbergo	2,3	Castel d'Aiano	2,1
Bentivoglio	2,4	Castel Maggiore	2,3	Bologna	2,0

* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

Invece, le famiglie residenti nella zona di montagna manifestano valori medi più contenuti: a registrare infatti una media di 2,1 componenti per famiglia sono esclusivamente comuni appartenenti alla fascia appenninica a sud del capoluogo (Savigno) e montuosa (Monghidoro, Castel d'Aiano, Lizzano in Belvedere, Granaglione, Camugnano). L'agglomerato urbano di Bologna vede infine famiglie dall'ampiezza media più ridotta (2 componenti).

Un simile quadro territoriale trova un riflesso analogo anche nella rappresentazione dell'incidenza percentuale dei nuclei unipersonali sul totale delle famiglie (figura 1).

Figura 1 - Percentuale di nuclei unipersonali sul totale delle famiglie*



* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

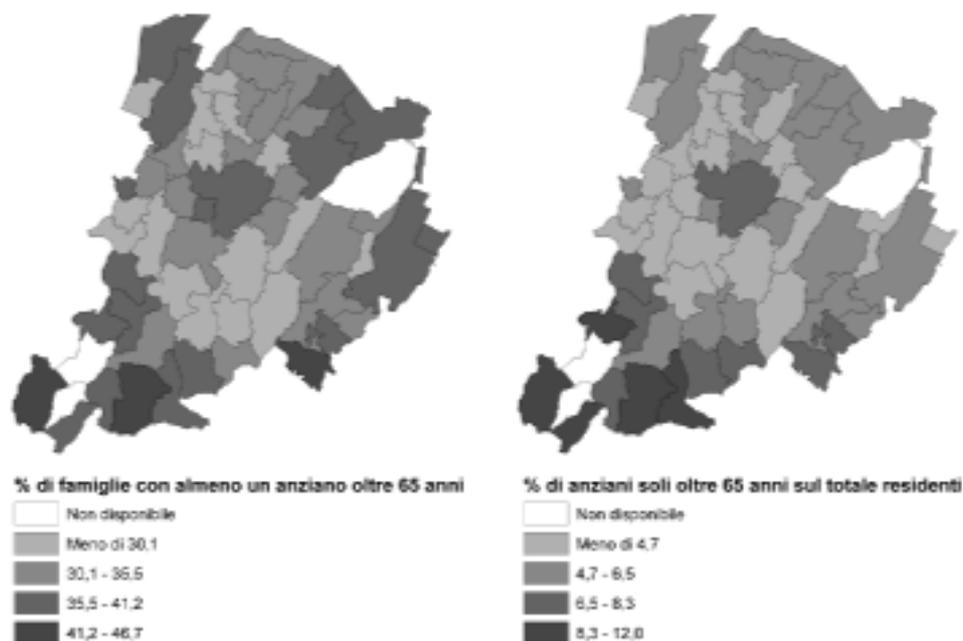
La figura 1 mostra un cartogramma con zone di gradazione più scura in corrispondenza dei comuni della fascia pedemontana e di montagna, con

percentuali dell'indicatore che oscillano dal 29,4 per cento a oltre il 44. Per il capoluogo, l'alta percentuale di "singles" (44 per cento) può essere spiegata alla luce della notevole proporzione di anziani rimasti soli dopo il decesso del coniuge, dalla presenza di giovani usciti dal nucleo primario e adulti che ritardano il matrimonio o hanno rotto un'unione precedente. La quota assai elevata di famiglie composte da un solo componente registrata nei comuni della montagna è, inoltre, la conseguenza di una dinamica demografica connessa al processo di spopolamento e al progressivo invecchiamento della popolazione.

3.2. Le famiglie con anziani

Come già accennato, prendiamo adesso in considerazione le famiglie con persone di età superiore a 65 anni compiuti. Il tema appare particolarmente significativo, sia per gli effetti dell'ormai decennale processo di invecchiamento della popolazione e sia per l'importanza che questa fascia di popolazione riveste nella programmazione dei servizi di cura e assistenza.

Figura 2 - Percentuale di famiglie con almeno un anziano oltre 65 anni e percentuale di anziani soli oltre 65 anni sul totale dei residenti*



* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

Le rappresentazioni cartografiche alla figura 2 mostrano due indicatori riguardanti rispettivamente la percentuale di famiglie con almeno un componente oltre 65 anni (mappa sulla sinistra) e la percentuale di anziani soli oltre 65 anni sul totale dei residenti (mappa sulla destra).

Appare evidente come i comuni della seconda cintura a sud del capoluogo si contraddistinguono per le più basse percentuali di famiglie con anziani, inferiori al 30 per cento. La quota percentuale di famiglie con anziani all'interno è più elevata nel capoluogo, nei comuni dell'imolese (Castel del Rio, Fontanelice, Imola e Mordano), in alcuni della pianura (Crevalcore, San Giovanni in Persiceto, Budrio, Molinella e Baricella) ma soprattutto nelle zone di montagna, con Lizzano e Camugnano che arrivano a oltre il 41 per cento.

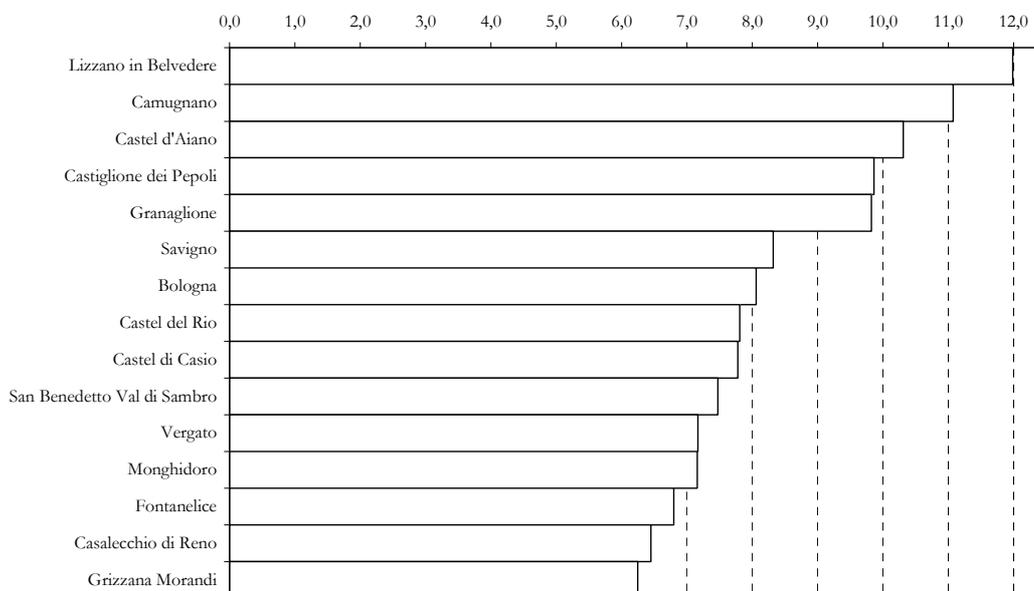
Tabella 2 - Percentuale di famiglia con almeno un anziano oltre 65 anni* - Graduatoria

Comune	%	Comune	%	Comune	%
Lizzano in Belvedere	46,7	San Benedetto Val di Sambro	36,3	Monghidoro	32,2
Camugnano	45,4	Savigno	36,3	Castel Maggiore	31,1
Castel del Rio	44,2	Casalfiumanese	35,5	Grizzana Morandi	31,0
Castel d'Aiano	41,2	Malalbergo	35,1	Monteveglia	30,0
Granaglione	39,8	San Giorgio di Piano	35,0	Dozza	29,8
Castiglione dei Pepoli	39,3	Bentivoglio	34,9	San'Agata Bolognese	29,6
Crevalcore	39,2	Castel San Pietro Terme	34,7	Ozzano dell'Emilia	29,3
Mordano	38,3	Minerbio	34,4	Monzuno	29,2
Budrio	38,2	Borgo Tossignano	34,0	Marzabotto	29,2
Fontanelice	37,9	Galliera	33,7	Pianoro	29,1
Bazzano	37,8	Pieve di Cento	33,5	Castello d'Argile	28,7
Castel di Casio	37,6	San Lazzaro di Savena	33,5	Granarolo dell'Emilia	28,4
Imola	37,2	Castenaso	33,4	Castello di Serravalle	27,9
Bologna	37,2	Zola	33,4	Loiano	27,8
Molinella	37,2	San Pietro in Casale	33,2	Sala Bolognese	27,3
San Giovanni in Persiceto	37,1	Anzola dell'Emilia	33,1	Argelato	27,0
Vergato	36,8	Crespellano	33,0	Calderara di Reno	26,8
Casalecchio di Reno	36,7	Castel Guelfo	33,0	Monte San Pietro	24,8
Baricella	36,3	Sasso Marconi	32,8	Monterenzio	24,7

* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

In realtà, nei comuni di montagna, dove la situazione è contraddistinta da una dimensione familiare più ridotta e dall'alta quota di nuclei unipersonali, la percentuale di anziani che vivono da soli risulta particolarmente elevata (12 per cento a Lizzano, 11 a Camugnano, circa 10 a Castel d'Aiano, Castiglione e Granaglione, oltre 8 per Savigno). Particolarmente elevata, inoltre, anche la quota percentuale di anziani soli a Bologna (8,1 per cento).

Figura 3 - Percentuale di anziani soli oltre 65 anni sul totale dei residenti – Graduatoria delle prime 15 posizioni*



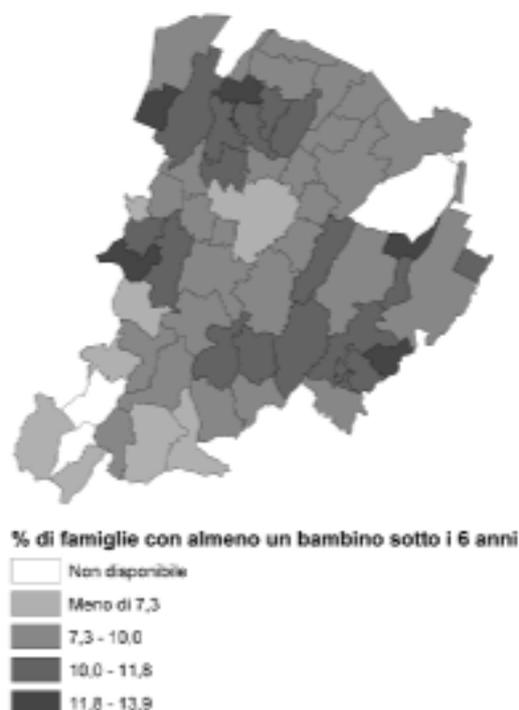
* Per il riferimento temporale relativo ai dati di ogni comune si veda il prospetto 1.

3.3. Le famiglie con bambini piccoli

In questo paragrafo, consideriamo la presenza della popolazione infantile nelle famiglie, ovvero dei bambini al di sotto dei 6 anni. Si è scelto infatti di fare riferimento a questa classe di età proprio perché rappresenta la fascia di utenza degli asili nido, delle scuole materne e dei futuri ingressi nella scuola elementare.

Nel cartogramma alla figura 5 abbiamo considerato la percentuale di nuclei con almeno un bambino sotto i 6 anni sul totale delle famiglie. Appare allora evidente come i valori più elevati di questo indicatore si registrano soprattutto nei comuni della seconda cintura, dove la quota percentuale di famiglie con bambini piccoli oscilla tra il 10 e l'12 per cento. In particolare, si registrano livelli oltre l'11 per cento in alcuni comuni dell'imolese (Dozza, Borgo Tossignano e Castel Guelfo) e in altri ancora della pianura (Argelato, Castello d'Argile e Santagata). Per il comune capoluogo e per i comuni della montagna, invece, questo valore scende al di sotto del 7 per cento: Castiglione dei Pepoli (6,9), Lizzano in Belvedere (6,8), Granaglione (6,6), Bologna (6,3), Castel d'Aiano (6,2), Camugnano (4,3).

Figura 5 - Percentuale di nuclei con almeno un bambino sotto i 6 anni sul totale delle famiglie*



* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

4. La presenza di residenti e famiglie straniere

Considerato l'impatto del fenomeno migratorio sul tessuto sociale, è sempre più importante disporre di un'adeguata conoscenza della tipologia delle famiglie straniere e della loro distribuzione sul territorio. In quest'ultimo paragrafo illustreremo una prima sintesi relativa a questa importante tematica..

In particolare, si è deciso di circoscrivere queste prime considerazioni alle sole famiglie in cui l'intestatario della scheda di famiglia (il capofamiglia) è un cittadino straniero. Abbiamo infatti escluso tutte le altre tipologie che prevedono la presenza di un intestatario italiano e uno qualsiasi dei componenti con cittadinanza straniera. Ci riserviamo, ad ogni modo, di valutare questi importanti aspetti nei prossimi sviluppi delle nostre analisi.

La tabella 4 mette a confronto il numero medio di componenti per le famiglie degli stranieri con quello delle famiglie considerate complessivamente. Il risultato non appare immediatamente scontato: le famiglie straniere registrano sistematicamente un numero medio di componenti superiori, fatta però

eccezione per il comune di Bologna (dove il valore risulta inferiore), per alcuni comuni nella prima cintura (Pianoro, San Lazzaro di Savena e Castenaso) e nella pianura (Sant'Agata, San Giovanni, Granarolo e Malalbergo). Un dato questo da leggere e interpretare sia alla luce delle specifiche modalità della presenza straniera sul territorio, ma anche in relazione a eventuali distorsioni causate da una non perfetta capacità della fonte di cogliere il fenomeno.

Tabella 4 - Numero medio di componenti per le famiglie in complesso e con intestatario straniero (graduatoria rispetto al valore delle famiglie in complesso)*

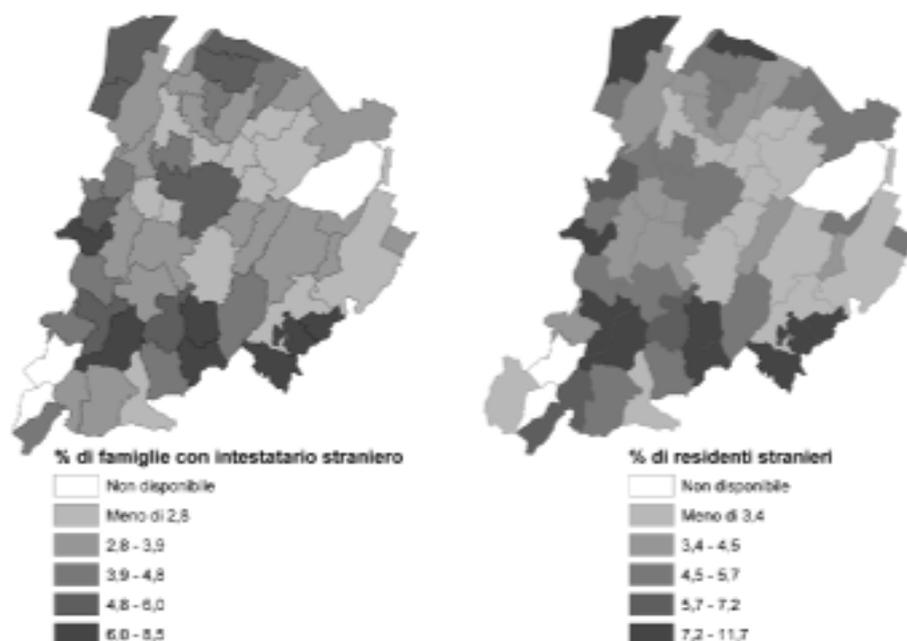
Comune	Num medio componenti		Comune	Num medio componenti	
	In complesso	Stranieri		In complesso	Stranieri
Castel Guelfo	2,6	3,0	Argelato	2,4	2,5
Mordano	2,6	3,3	San Giorgio di Piano	2,4	2,7
Dozza	2,5	2,6	Bazzano	2,4	3,1
Crevalcore	2,5	3,5	Sasso Marconi	2,4	2,8
Pianoro	2,5	2,2	Imola	2,4	2,9
Baricella	2,5	3,2	Fontanelice	2,4	2,9
Calderara di Reno	2,5	2,3	Zola	2,4	2,8
Castello d'Argile	2,5	3,0	Molinella	2,4	2,9
Budrio	2,5	2,9	Malalbergo	2,3	2,1
Castenaso	2,5	2,2	Castel Maggiore	2,3	2,7
Sala Bolognese	2,5	2,8	Monterenzio	2,3	2,4
Borgo Tossignano	2,5	3,2	Monzuno	2,3	2,5
Pieve di Cento	2,5	3,2	San Pietro in Casale	2,3	2,3
Sant'Agata Bolognese	2,5	2,4	San Lazzaro di Savena	2,3	1,9
Montevoglio	2,4	2,5	Castel di Casio	2,3	3,5
Galliera	2,4	3,1	San Benedetto Val di Sambro	2,3	2,5
Casalfiumanese	2,4	3,0	Vergato	2,3	3,0
Minerbio	2,4	3,2	Castel del Rio	2,2	2,8
Bentivoglio	2,4	2,5	Loiano	2,2	2,8
Anzola dell'Emilia	2,4	2,7	Grizzana Morandi	2,2	2,8
Granarolo dell'Emilia	2,4	2,3	Casalecchio di Reno	2,2	3,3
San Giovanni in Persiceto	2,4	2,3	Castiglione dei Pepoli	2,2	2,5
Monte San Pietro	2,4	2,4	Monghidoro	2,1	2,9
Ozzano dell'Emilia	2,4	2,6	Camugnano	2,1	2,4
Castello di Serravalle	2,4	2,7	Savigno	2,1	2,3
Marzabotto	2,4	3,2	Granaglione	2,1	3,1
Castel San Pietro Terme	2,4	2,1	Castel d'Aiano	2,1	1,9
Crespellano	2,4	2,8	Bologna	2,0	1,9

* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

Alla figura 6, nel riquadro di sinistra, abbiamo considerato la percentuale di famiglie con intestatario straniero sul totale dei nuclei presenti in ciascuno comune. Appare evidente una significativa presenza di famiglie nel comune capoluogo, in alcune zone della pianura (in particolare Crevalcore, Sant'Agata, San Pietro e Galliera) e nella zona montano-appenninica (Vergato, Grizzana Morandi, Monzuno, Loiano, Monghidoro) e nell'imolese (Castel del Rio, Fontanelice e Borgo Tossignano). Questa distribuzione coincide solo in parte con quella dei residenti stranieri (riquadro a destra della figura 6), dove in

particolare l'indicatore percentuale risulta meno elevato per la città di Bologna, confermando che nel capoluogo a prevalere siano soprattutto i nuclei familiari di stranieri dalle dimensioni più contenute.

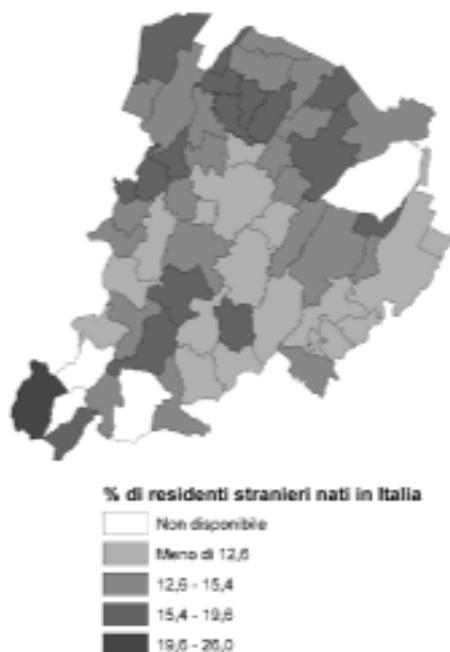
Figura 6 - Percentuale di famiglie con intestatario straniero e percentuale di residenti stranieri*



* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

Consideriamo infine la percentuale di cittadini stranieri nati in Italia sul totale complessivo degli stranieri residenti (figura 7). Questo indicatore riveste una particolare importanza, in quanto coglie la quota di stranieri appartenenti alla seconda generazione, ovvero quella dei nati in Italia da genitori stranieri. Dalle nostre elaborazioni, risulta che per Lizzano in Belvedere su 100 stranieri iscritti all'anagrafe, 25 sono nati in Italia. Un valore elevato ma comunque non episodico: si registra infatti una percentuale compresa tra il 15,4 e il 19,6 in 17 ulteriori comuni situati nella zona di montagna (Grizzana Morandi, Marzabotto, Loiano), in quella collinare al confine con la provincia di Modena (Castello di Serravalle e Bazzano) e in vari gruppi di comuni della pianura: Crespellano e Anzola dell'Emilia; la zona di Argelato, San Giorgio di Piano, Bentivoglio, Castello d'Argile e Pieve di Cento; Budrio e Baricella. La percentuale resta inoltre compresa tra il 10 e il 15 per cento in 34 ulteriori comuni della provincia.

Figura 7 - Percentuale di residenti stranieri nati in Italia*



* il riferimento temporale è al 31/12/2003 per 49 comuni; per i restanti comuni i dati si riferiscono agli anni precedenti, si veda in proposito il prospetto 1.

5. Note conclusive

La programmazione di alcuni importanti servizi di competenza provinciale, in particolare quelli per le famiglie e per le persone anziane, necessita di un quadro esaustivo ed aggiornato della realtà demografica. Per rispondere a questa specifica esigenza, si è proceduto a raccogliere ed integrare in un unico database il complesso di tutti i registri anagrafici dei comuni della provincia. In questa prima relazione, sono state così illustrate le varie fasi di creazione del sistema informativo anagrafico, ponendo in particolare l'accento sulle criticità riscontrate e sulla varie problematiche ancora da risolvere.

In particolare, il lavoro di standardizzazione dei formati e delle codifiche dei file raccolti è risultato piuttosto complesso, poiché le varie amministrazioni comunali hanno in molti casi provveduto a informatizzare i proprio registri anagrafici utilizzando differenti software di gestione. Per questo, nelle prossime fasi di sviluppo del progetto occorrerà promuovere una tipologia standard di gestione informatica delle anagrafi, in modo da uniformare le codifiche dei dati

e facilitare conseguentemente le future operazioni di interscambio ed elaborazioni dei dati.

Un ulteriore problema riguarda la copertura territoriale delle anagrafi raccolte, ancora parzialmente completa e disomogenea rispetto al riferimento temporale. Rispetto alla situazione dell'ultimo aggiornamento, per 49 delle anagrafi integrate le informazioni sono riferite al 31 dicembre 2003, mentre per le restanti i dati fanno riferimento agli anni precedenti. Per 3 comuni, inoltre, non si dispone di alcun file utilizzabile.

Ad ogni modo, per fornire un primo esempio delle potenzialità offerte dal sistema informativo anagrafico, abbiamo commentato brevemente alcune elaborazioni, i cui risultati sono ancora da ritenersi parziali. In particolare, abbiamo preso in considerazione le distribuzioni territoriali di alcune tipologie familiari. Da queste prime osservazioni, risulta che i nuclei unipersonali – ovvero quelli dei “singles” – hanno un maggior peso percentuale nei comuni montani e nel capoluogo. I comuni della seconda cintura, in particolare, si contraddistinguono per le più basse percentuali di famiglie con anziani e una più elevata incidenza di nuclei con bambini al di sotto dei 6 anni. In ultimo, il quadro relativo alla presenza straniera mostra l'emergere di un nuovo fenomeno riguardante le seconde generazioni dei nati in Italia da genitori stranieri.

Riferimenti bibliografici

Bovini G., *Un nuovo ciclo demografico per l'area metropolitana bolognese* in “Metronomie”, n. 30, 2005.

Mazzoni M., Scalone F., *I riflessi delle recenti trasformazioni demografiche sulle articolazioni territoriali della provincia di Bologna: una nota comparativa* in “Metronomie”, n. 30, 2005.

Zajczyk F., *Fonti per le statistiche sociali*, Franco Angeli, Milano, 2000.